

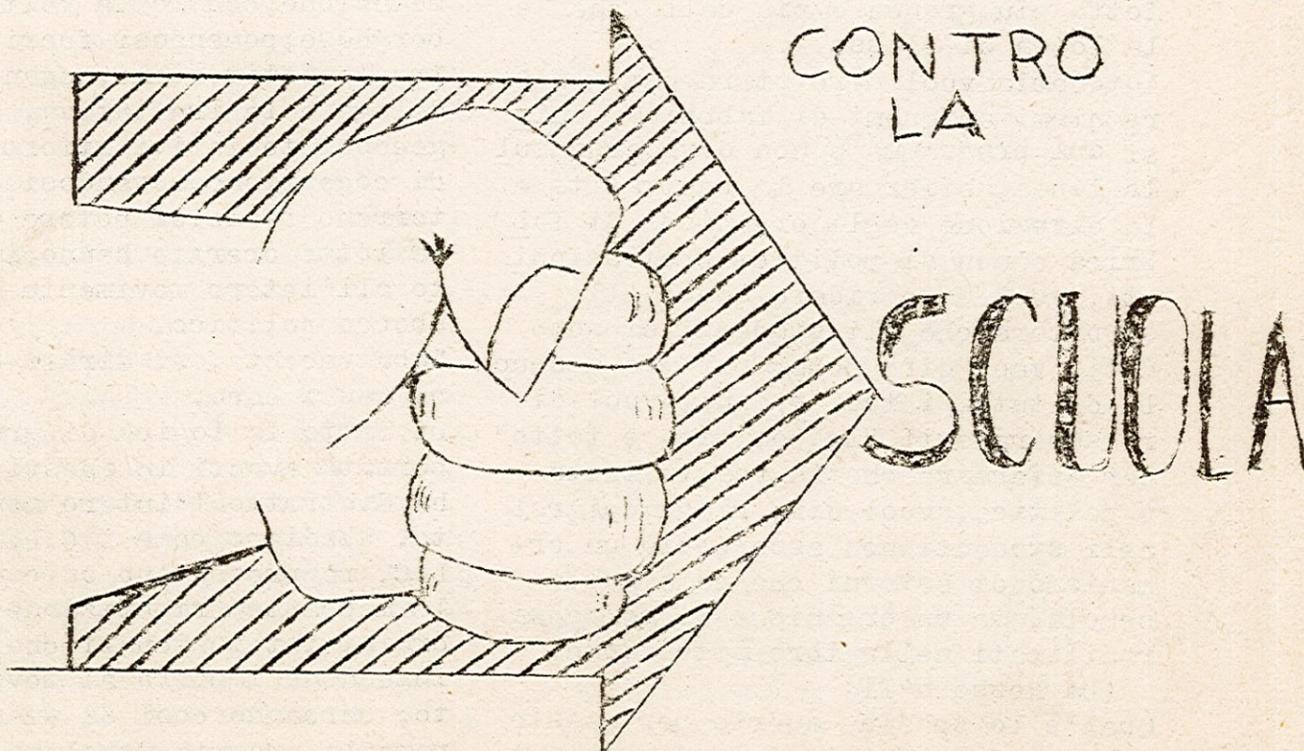
APUGNO CHIUSO

GIORNALE DEGLI ORGANISMI
AUTONOMI STUDENTESCHI

I° NUMERO IN ATTESA DI
AUTORIZZAZIONE

SOMMARIO:

- PAG. I L'ARTICOLO DI FONDO
PAG. 4 LOLLO-PRIMAVALLE:
CONTINUA LA PROVOCAZIONE
PAG. 5 SUL FEMMINISMO
PAG. 6 CONTRO I DECRETI DELEGATI
PAG. 7 STRALCIO DEI PASSI PIU':
SIGNIFICATIVI DEI DECRE
TI DELEGATI
PAG. 8 CONFERENZA OPERAIA A BOLOGNA
PAG. 9 INTERVISTA COL COMITATO DI
LOTTA DELLA DUCATI
PAG. 10 COMITATO PROLETARIO PER
L' AUTORIZZAZIONE
PAG. 11 CHI RAPPRESENTA CHI



Questo è un foglio gestito autonomamente dagli organismi studenteschi. Gestito cioè dagli organismi che ponendosi al di fuori di una logica di gruppo, riuniscono tutti gli studenti che lottano nella scuola col chiaro intento di disfunzionalizzarla; rendendosi conto che il tempo in cui i gruppi gestivano le lotte allo scopo di recuperare militanti e consensi per la propria organizzazione è ormai finito.

Il movimento degli studenti è maturo per creare organismi di massa autonomi e per dare vita ad un coordinamento, che, nel rispetto della loro autonomia, abbia il compito di rendere omogeneo il loro intervento politico, di coordinarne il dibattito quanto mai necessario nelle scuole di Bologna.

"Ma, che cosa vuol dire autonomia? Vuol dire che in ogni situazione i compagni siano liberi di partire dalle proprie esigenze, dalle contraddizioni specifiche, per farle esplodere, per inquadrarle poi in quella lotta più grande e più bella che è la lotta di classe."

Autonomia vuol dire stare con gli organismi autonomi di fabbrica, unirsi sul programma e non dividersi sulla linea, affermare la centralità e la direzione degli organismi di fabbrica e non di politici professionisti, vuol dire ridare senso alle strutture che gli studenti si sono dati, vuol dire poter parlare a scuola di tutti i tuoi casini, vuol dire superare il "la politica è tutto" per affermare che in realtà tutto è politica, vuol dire riagganciarsi agli studenti non essere più un organismo di esterni che cala sulla scuola, ma un organismo di compagni ramificati nella loro situazione."

(Da Rosso n°II)

Qual'è lo spazio aperto per questo discorso? A questa domanda non può dare risposta un articolo, ma la pra-

tica politica dei militanti che a questo giornale fanno riferimento.

Ma, su alcune cose si può riflettere.

Tutti siamo d'accordo ormai sul fatto che la radice del movimento che in questi anni ha messo in crisi la scuola borghese c'è il mutamento della composizione di classe, la loro progressiva proletarianizzazione determinata soprattutto dalla massificazione della scuola, che ha la precisa funzione di produrre manodopera stratificata.

Gli studenti però hanno preso coscienza che la selezione, la repressione non garantiscono maggior reddito, anzi al contrario.

Così gli studenti portavano nelle piazze i loro bisogni come bisogni interni al movimento operaio, con parole d'ordine contro i costi, contro la selezione, contro la cultura borghese; ponendosi fuori e contro le istituzioni, negando la delega e la trattativa, respingendo i tentativi riformisti di cogestione, muovendosi sul terreno reale di potere e le lotte operaie hanno indicato all'intero movimento come sbocco politico.

Roba vecchia, si dirà!! oggi ci resta poco.

Di fatto la logica di gruppo portata avanti in questi anni ha distrutto l'intero movimento. Vediamo come i C.P.S. di L.C. rappresentano unicamente la meccanica ripetizione degli ordini istituzionali che si intendono imporre al movimento, cercando così di smascherare la propria debolezza, la propria incapacità di fare

quel salto qualitativo che permette agli organismi studenteschi di porsi sullo stesso terreno delle lotte rivoluzionarie che partono dai poli di classe (Fiat, Alfa, Marghera) E quindi compito degli organismi autonomi porsi il problema del superamento di questa fase, legando le lotte sulle nostre esigenze al punto di vista operaio nella società.

LOTTA CONTRO I COSTI

Oggi gli studenti sentono la necessità di un movimento forte che partendo dalle contraddizioni di classe che vivono giorno per giorno li sappia unificare con le lotte autonome del proletariato, li permetta di essere vincenti nei confronti della struttura di controllo, che li veda conquistarsi con la pratica quotidiana i propri obiettivi senza aspettare imploranti qualche piccola concessione.

In questa logica si può identificare oggi, in un momento in cui viene portato avanti tramite la crisi un massiccio e preciso attacco al salario operaio, come un'esigenza prioritaria, specie degli studenti tecnico-professionale figli in massima parte di operai, il problema dei costi; esigenza che non è limitata ai costi specifici della scuola, ma che investe anche tutti quei costi che il capitale ha volutamente aumentato per mettere in condizioni di ricatto la classe operaia; aumenti che hanno investito e colpito direttamente gli studenti.

Infatti vediamo come i soldi nelle famiglie proletarie non bastano più, come tutte una serie di esigenze che ci condevano come beni di consumo quando gli faceva comodo, diventavano sempre più difficilmente realizzabili, come si vogliono tornare agli anni in cui gli studenti studiavano e basta e gli operai lavoravano assillati dal bisogno di riuscire a mangiare, ma nessuno a questo punto vuol tornare indietro,

nessuno vuol perdere quel poco che si è conquistato, anzi.

Una lotta contro i costi può quindi significare ora aprire un formidabile terreno di unificazione di un grande strato di studenti, e soprattutto un formidabile terreno di unificazione con le lotte che una forte componente di proletariato sta portando avanti nel sociale; ciò è puntualmente possibile solo se si ha la capacità di costruire dentro la scuola un collettivo che superando le difficoltà imposte dagli errori fatti, riesca a concretizzare questa volontà di lotta, riesca a ribaltarla sul territorio, non isolandola cioè in ogni singola situazione. Sulle forme che questa lotta deve far propria i grossi episodi avvenuti in tutta Italia non devono ormai lasciare dubbi:

L'occupazione vincente delle case a S. Basilio, la così detta disobbedienza civile, cioè imporre con la propria forza la riduzione dei prezzi da parte degli operai di Milano e Torino, i sequestri quotidiani dei furgoncini del latte nei quartieri popolari di Roma, il prendere gratis dai supermercati i generi alimentari come fa l'assemblea autonoma dell'Alfa Romeo, dimostrano che l'appropriazione diretta è l'unica via attuabile e vincente sia in termini di crescita dell'organizzazione rivoluzionaria sia in termini di conquista di obiettivi. Disgrega a Bologna, dove abbiamo una classe operaia disgregata migliaia di piccole fabbriche, dove l'autonomia trova difficoltà ad esprimersi, a darsi una forma organizzata, il ruolo che può giocare il movimento degli studenti può essere determinante nel generalizzare alcune piccole, ma significative esperienze che stanno maturando soprattutto in alcune fabbriche, in alcuni quartieri.

E' perciò indispensabile cominciare a porsi il problema della formazione dei comitati pendolari, di come organizzarsi nei quartieri avendo ben chiaro però che bisogna innanzitutto avere una forza reale dentro la scuola, che innanzitutto la selezione e la repressione non devono passare nelle classi, che questo anno la fine del quadrimestre non deve significare pace sociale, perché piangere ancora una volta sui bocciati e sui sospesi significa sancire la fine del movimento.

LOTTA ALLA SELEZIONE

I padroni attaccano i livelli di vita degli operai attraverso l'inflazione, i soldi del salario non bastano più a far quadrare i bilanci della famiglia, tutto aumenta compresi i costi della scuola.

Proprio in questo momento gli studenti vedono un aumento massiccio della selezione.

Essere bocciato, oggi, per uno studente proletario vuol dire dovere andare a lavorare e andare a lavorare quando le fabbriche chiudono e gli operai vengono messi in cassa integrazione vuol dire entrare in conflitto con gli operai che lottano per difendere le conquiste strappate ai padroni in questi anni.

Un esercito di giovani in cerca di lavoro significa in poche parole un arma di ricatto in mano al padrone che può tranquillamente licenziare gli operai ben sapendo che quando ne avrà bisogno ne troverà finché vuole sul mercato del lavoro.

Particolarmente valido è questo discorso per gli studenti che lottano nella scuola, in questo modo sono proprio questi studenti che per la loro estrazione sociale sono i più diretti rappresentanti del punto di vista operaio nella scuola, a essere contrapposti con l'emissione nella società agli interessi operai; non a caso vediamo che i livelli più alti di selezione sono raggiunti dalle scuole tecnico-professionali che hanno una composizione di classe prevalentemente operaia e proletaria e proprio per questo hanno sempre espresso i livelli più alti di lotta.

Per questo oggi non essere bocciati è per gli studenti un bisogno mate-

riali esattamente come non pagare i costi dei libri, dei trasporti, della mensa ecc.

Per questo un professore che boccia e seleziona non solo trasmette l'ideologia antioperaia della competizione, della divisione, ecc. ma si rende colpevole di un diretto attacco antioperaio.

Non è tutto questo come alcuni compagni, semplicisticamente teorizzano una tendenza al ritorno alla scuola d'élite; è un momento preciso delle molteplici direttrici d'attacco alla forza operaia che il capitale porta avanti dentro la crisi. Puntualmente ad ogni crisi economiche sono aumentati i tassi di selezione ed espulsione della scuola, ma ciò non toglie che la tendenza alla ristrutturazione dell'organizzazione dello studio è andata avanti parallelamente alla ristrutturazione dell'organizzazione del lavoro.

Questo è un discorso che ci proponiamo certamente di approfondire per sgombrare il campo da queste semplicistiche pseudo analisi.

Quello che ora ci interessa cogliere è comunque il significato preciso che la lotta alla selezione assume in questo momento e i compiti pesanti che pone questa presa di coscienza a tutte le avanguardie. Lotta alla selezione è la prima necessità che gli studenti sentono e il loro primo terreno di crescita politica, far crescere nella singola classe l'organizzazione e la capacità dei compagni nella lotta contro il professore che boccia, seleziona e aumenta i carichi di studio è il primo passo verso una lotta forte e organizzata degli studenti sui loro bisogni come momento di socializzazione degli interessi operai.

LOLLO-PRIMAVALLE

La provocazione continua

Compagni,
il militante comunista Achille Lollo sta scontando duramente la colpa di essere stato alla testa delle lotte dei proletari di Primavalle.
Da un anno e mezzo è rinchiuso a Regina Coeli con l'accusa di strage e detenzione e trasporto di materiale esplosivo.
A giorni dovrà subire il processo assieme ai compagni Marino Clavo e Manlio Grillo accusati dello stesso reato ma latitanti.
L'assurda montatura messa in piedi dai fascisti e dai poliziotti, che lo accusano di aver provocato la morte di Stefano e Virgilio Mattei figli del segretario della sezione missina di Primavalle, Mario Mattei, incendiando l'appartamento in cui abitavano, è stata smontata sistematicamente dagli avvocati del consiglio di difesa, dagli stessi proletari del quartiere che hanno sempre manifestato il loro pieno appoggio ad Achille e ai due compagni latitanti. Le tesi dell'accusa, montate con ardore unico, che sostenevano l'ipotesi della benzina fatta filtrare sotto la porta di ingresso; la testimonianza del prode agente di P.S. Aiello (colui che avrebbe trovato il cartello con cui una fantomatica "Giustizia Proletaria" si assumeva la responsabilità dell'incendio) più volte variata e alla fine ritrattata; la testimonianza di Aldo Speranza, detto "Capoccione" (cioè idiota) che sosteneva di aver conosciuto un "Achille" e un "Marino" entrati in contatto con lui per proporgli azioni terroristiche contro il M.S.I.; la testimonianza di Angelo Lampis, figura ambigua: veggente (avvertì Mattei dell'attentato per preveggenza) e fotoreporter (com-

prò due giorni prima del rogo una costosa macchina fotografica, con cui fotografò la casa durante l'incendio) sono le assurdità sulle quali si regge questa pazzesca provocazione contro la sinistra di classe.

Ecco invece le testimonianze che addossano ai fascisti la responsabilità, sono di: Anna Schiavoncin (moglie del vice segretario della sezione missina di Primavalle e segretaria del nucleo femminile); la moglie di quel Porta Casucci arrestato per la Rosa dei Venti. Addirittura gli stessi camerati si accusano a vicenda.

Il clima in cui è iniziata la provocazione è lo stesso in cui si svolgerà il processo: allora come adesso gli operai erano scesi su un terreno di scontro aperto con il nemico di classe che tentava attraverso misure economiche, fiscali e "inflazionistiche" di vincere il potere che la classe operaia e proletaria si era conquistato. Con questo processo cercheranno altresì di ridare alla magistratura quella credibilità che con gli ultimi avvenimenti ha perduto.

Noi dobbiamo impedire queste manovre, spazzare questi piani, dimostrando ancora una volta la nostra unità sugli obiettivi che esprimono i nostri reali bisogni.

Compagni, fare in modo che Achille Lollo sia liberato significa anche tutto questo.

A giorni uscirà il libro che, oltre a dare una inoppugnabile informazione su Primavalle, avrà il compito di far conoscere a tutti la provocazione di cui sono vittime A. Lollo, M. Clavo e M. Grillo.

Compagni, il 19 novembre, data dell'inizio del processo, deve vedere la nostra più massiccia mobilitazione in difesa di questi compagni e di tutti i detenuti politici.

IL COMPAGNO ACHILLE LOLLO E' INNOCENTE, NOSTRO COMPITO E' LIBERARLO

Comitato per la liberazione di Achille Lollo

Parlare di femminismo significa innanzitutto capire come strutture della società capitalistica siano basate sullo sfruttamento specifico della donna.

Infatti la famiglia, base dell'attuale sistema, si basa sul suo lavoro non pagato. Da una parte la donna all'interno del nucleo familiare svolge tutta una serie di servizi sociali indispensabili al mantenimento e alla riproduzione della forza lavoro (figli, futuri operai e produzione di servizi necessari al mantenimento degli stessi: è la donna che gestisce il salario in casa, che lo fa bastare anche di fronte al continuo aumento dei prezzi, che continua a perpetuare l'istituzione famiglia), queste mansioni sono sempre passate come strettamente legate alla biologia e psicologia mentre questa è una mistificazione che rende possibile la perpetuazione di questo ruolo. Dall'altra attraverso la sua funzione di educatrice, di madre, riproduce quei rapporti sociali di subordinazione e di sfruttamento su cui è basata la riproduzione capitalistica.

Ma, da questa situazione non si esce con un generico discorso di emancipazione, che è immediatamente recuperato dal capitale che usa la forza lavoro femminile come mano d'opera per i lavori più faticosi e meno retribuiti. Quindi quello che ci interessa è organizzare la lotta nel luogo dove subisce un doppio sfruttamento, quello di operaia e di casalinga. Le lotte delle donne in quanto componente specifica di classe devono ricondursi alle lotte che la classe operaia sta portando avanti. Da una parte la sua lotta contro il lavoro domestico deve uscire dalla specificità e dall'isolamento della casa,

e non porsi come finora tutti i gruppi femministi hanno fatto su un piano ideologico di auto-coscienza, ma individuare negli obiettivi materiali che vadano direttamente a colpire i profitti del capitale in modo che si unifichino agli obiettivi che le donne stesse in quanto classe operaia portano avanti nelle fabbriche.

Individuare il salario garantito da una parte come appropriazione dei servizi sociali dall'altra come appropriazione di ricchezza sociale organizzandosi a partire dalla fabbrica sul non pagamento dei fitti, delle bollette, per la spesa politica.

Ci rendiamo conto che questo discorso nella scuola può essere solo un discorso di smascheramento dell'ideologia che fin dalla scuola viene imposto alle donne per imporre loro questo futuro ruolo di casalinga politicamente arretrata e con funzione di controllo.

Nella scuola le compagne che affrontano questo discorso dovrebbero impegnarsi perché il loro ruolo subalterno e arretrato non si perpetui anche nelle lotte degli studenti e per assumere finalmente anche loro una funzione di direzione all'interno del collettivo.

Nucleo d'intervento femminista

SUL

FEMMINISMO

Porsi il problema del rilancio di un movimento di massa degli studenti politicamente qualificato, significa anche porsi il problema, naturalmente all'interno di un programma politico complessivo, della lotta ai Decreti Delegati.

Quest'anno ci siamo trovati, nella scuola, di fronte ad una riforma che, a differenza delle precedenti, non è più lo sterile e ottuso tentativo di cambiare marginalmente alcune strutture scolastiche lasciando immutato il rapporto antagonistico tra autorità e chi contro questa si pone, anche se: in modo diverso (F.G.C.I., sindacati, gruppi, movimento), ma, anzi, dando per scontata l'esistenza di certe forze si pone la scopo di coinvolgerle e quindi renderle componenti attive di un processo di ristrutturazione e rinnovamento della scuola, processo avvenuto indispensabile dalla trasformazione dei rapporti di produzione nella società capitalistica. Porsi quindi sul terreno di attivo boicottaggio dei D.D., e non su posizioni ambigue o di generico astensionismo, significa porsi in termini di scontro aperto contro l'istituzione scuola e contro qualsiasi tentativo di renderla più funzionale al suo ruolo antioperaio.

Rispetto a questo non abbiamo avuto alcun dubbio sulle scelte dei revisionisti, sul loro atteggiamento di continua ricerca al compromesso con il potere, ma se non sorpreso ci ha perlo meno deluso chi, nonostante si dichiara rivoluzionario, non abbia preso una netta posizione, chi si è rinchiuso in uno sterile e generico dibattito non sapendo cogliere le indicazioni che le lotte operaie impongono. Abbiamo visto come il deterioramento politico di certe forze è pari solo al loro progressivo indebolimento, come queste cercano disperatamente un ricono-

scimento in quanto organizzazione dal P.C.I. e dalle istituzioni, perchè forse questo riconoscimento ormai l'hanno perso di fronte al movimento.

E' chiaro che questa situazione ha favorito notevolmente le attuali difficoltà delle lotte dentro la scuola, dando spazio ad una F.G.C.I. che, inesistente fino ad ora, tenta di darsi una dignità giocando sugli errori e sui momenti di riflusso; ma noi dobbiamo avere la consapevolezza che oggi più che mai occorre costruire un movimento forte e organizzato dentro la scuola che, partendo dalle esigenze materiali degli studenti proletari, sappia ricacciare ogni tentativo, ultimo ma non unico i D.D., che miri a sconfiggere le lotte, che oggi più che mai occorre legare questo movimento, nelle tematiche e nelle forme, alle lotte proletarie che praticando giorno per giorno l'autoriduzione, l'appropriazione, si pongono direttamente su un terreno di potere. Per far questo occorre costruire organismi di massa contro la scuola, che, ramificati in ogni classe, abbiano la capacità di impedire alla selezione di colpire, che abbiano la capacità di estendersi e collegarsi agli altri istituti, che abbiano la capacità di permettere alla lotta sui costi di estendersi sul sociale, che abbiano la capacità di darsi strutture di servizio d'ordine di massa che impediscano a chiunque (in divisa o meno) di svolgere lo squallido ruolo di repressori, garantendo giorno per giorno la pratica degli obiettivi.



STRALCIO DEI PASSI PIU' SIGNIFICATIVI DEI DECRETI DELEGATI

Riportiamo qui alcuni dei passi più importanti dei Decreti Delegati per facilitarne la lettura.

Non è nostra intenzione addentrarci in una critica "tecnica", punto per punto dei Decreti perchè non ci interessa un loro miglioramento ma, come chiaro dall'articolo della pagina precedente, la loro distruzione a partire dai reali livelli di lotta che gli studenti costruiranno sui loro bisogni.

Questo stralcio rende di per se evidente il significato di questi Decreti e vuole essere quindi uno strumento di intervento per i compagni.

=====

CONSIGLIO D'ISTITUTO

ni .

Il Consiglio d'Istituto o di Circolo delibera il bilancio preventivo e il conto consuntivo e dispone in ordine all'impiego dei mezzi finanziari per quanto concerne il funzionamento amministrativo e didattico del circolo e dell'Istituto.

Il Consiglio d'Istituto fatte salve le competenze del Collegio dei docenti e dei consigli di interclasse e di classe, ha potere deliberante su proposta della giunta....., nelle seguenti materie:

- 1) Regolamento interno (biblioteche, sport, entrata, uscita alunni)
- 2) acquisto e rinnovo attrezzature.
- 3) calendario scolastico.
- 4) attività extra-scolastiche (corsi di recupero-viaggi ecc.)

CONSIGLIO DI CLASSE E INTERCLASSE

Le competenze relative alla realizzazione del coordinamento didattico e dei rapporti interdisciplinari spettano al consiglio di interclasse e di classe con la sola presenza dei docenti!

"... le competenze relative alla valutazione periodica e finale degli alunni spettano al consiglio di classe con la sola presenza dei docenti!"
I consigli si riuniscono col compito di formulare "proposte" al Collegio dei docenti, in ordine all'azione educativa e didattica e ad iniziative di sperimentazione e con quello di agevolare ed estendere i rapporti periodici tra docenti genitori e alunni.

CONSIGLIO DI DISCIPLINA DEGLI ALUNNI

Presso ciascuno Istituto è istituito il consiglio di disciplina degli alunni.

Negli Istituti d'Istruzione secondaria Superiore, il Consiglio di disciplina è composto oltre che dal Presidente (Preside) da quattro membri di cui due eletti dal Collegio dei docenti nel suo seno, uno eletto dai genitori degli alunni e uno eletto dagli studenti di età non inferiore ai sedici anni.

Il Consiglio di disciplina è organo deliberante in materia disciplinare degli alunni per l'erogazione delle punizioni che dal regolamento di disciplina siano attribuite alla competenza degli organi collegiali. (In pratica le punizioni fino alla sospensione per 15 giorni prima di competenza del preside mentre le punizioni più gravi fino alla sospensione a vita da tutte le scuole del "regno" rimangono di competenza del Provveditore.)

IL COLLEGIO DEI DOCENTI

"... a potere deliberante in materia di funzionamento didattico del circolo dell'istituto."
"Nell'adottare le proprie deliberazioni il collegio dei docenti tiene conto delle eventuali proposte e pareri dei consigli d'interclasse di classe!"

ASSEMBLEE STUDENTESCHE

E' consentito lo svolgimento di una assemblea d'istituto ed una di classe al mese nel limite, la prima, delle ore di lezione di una giornata e la seconda di due ore. Non possono aver luogo assemblee nel mese conclusivo.
IL preside ha potere d'intervento nel caso di violazione del regolamento. NO COMMENT

CONFERENZA OPERAIA A BOLOGNA

Abbiamo letto proprio in questi giorni un documento di alcuni compagni operai della Ducati Meccanica che hanno formato all'interno della loro fabbrica un "Comitato di Lotta".

Il documento fa un'analisi della crisi che riteniamo sostanzialmente giusta e indica gli obiettivi di lotta su cui muoversi qui a Bologna, obiettivi che in parte sono già praticati dai lavoratori delle grandi fabbriche del Nord:

- l'autoriduzione delle bollette e degli affitti
- l'unificazione del punto di contingenza, con il recupero degli scatti pregressi.
- la garanzia del salario e l'unificazione progressiva dei livelli salariali.
- la lotta contro l'aumento dei prezzi mediante l'istituzione di spacci di fabbrica con le merci a prezzo di costo e la requisizione organizzata delle scorte di generi alimentari che i padroni imboscano.

Ci pare invece schematico il giudizio che questi compagni danno sul sindacato.

Il problema non è di dividersi tra gli iscritti e i non iscritti al sindacato. Per esempio, ci sono consigli di fabbrica che portano avanti le rivendicazioni operaie con fermezza: a Milano e a Torino l'autoriduzione delle bollette è stata portata avanti proprio da alcuni consigli di fabbrica, certe volte in aperta polemica con l'invito alla moderazione e alla contrattazione istituzionale proposta dalle confederazioni, al posto della lotta diretta che gli operai volevano e che questi consigli hanno raccolto.

Per restare a Bologna, il C.d.F. della Sasib ha portato avanti la proposta di unificazione del punto di contingenza al massimo livello (948 lire) proprio come chiedono i compagni del Comitato di Lotta della Ducati Meccanica.

Questa grande prospettiva politica di unificazione del ventaglio salariale è proprio ciò che la Confindustria non vuole concedere per ga-

rantirsi il controllo delle masse operaie divise da qualifiche e livelli in certi casi insormontabili: è il caso delle operaie che non riscendono (!) quasi mai ad andare al di là del III° livello.

Al di là di questi elementi di discussione, noi salutiamo con entusiasmo l'iniziativa di questi compagni; e chiederemo di partecipare ai lavori della Conferenza Operaia anche per portare il nostro specifico contributo: è necessaria l'unità con le avanguardie operaie per far avanzare la lotta contro la scuola, i suoi costi, il suo funzionamento, le nuove gabbie con cui si tenta di perfezionare i meccanismi repressivi proprio per meglio garantire quelle divisioni meritocratiche (voti, qualifiche) contro cui i lavoratori si sono battuti e si battono. La cosa più bella di questa iniziativa ci pare proprio il fatto che viene posta con forza la necessità dell'organizzazione dell'autonomia operaia.

Questo nostro giornale, che vuole sollecitare l'organizzazione della autonomia degli studenti e la loro unità di comportamento con le lotte si ritiene impegnato nel dibattito e nelle lotte che i compagni della Ducati Meccanica riusciranno a costruire.

Circolo _____
politico-culturale
Gatto Selvaggio

7 giov.	FROGS
8 Ven.	Francesco Guccini
sab. 9	Gruppo di musica indiana.

Cos'è il Comitato di Lotta e su quali obiettivi si pone?
 Il C.d.L. è un'organizzazione autonoma di massa strettamente legata alle lotte operaie nella fabbrica, che si muove non parallelo ma in contrapposizione al sindacato e cerca di dare un'alternativa ad esso, ponendosi come promotore di un movimento che partendo dai bisogni operai si muove su un terreno rivoluzionario.

La sua struttura organizzativa non è burocratica e volutamente verticalistica come quella sindacale, ma permette ad ogni operaio di dare un contributo attivo e di essere protagonista di ogni decisione, proprio perchè è un'organizzazione che nasce dagli operai e che a secondo delle loro esigenze si struttura e simodifica senza rigide gerarchie o funzioni che finiscono sempre per slegarsi con la realtà di fabbrica.

Il C.d.L. è un'organismo autonomo e in quanto autonomo non ha false prevenzioni ideologiche, ma è aperto a qualsiasi operaio che intenda d'accordo sulla piattaforma, partecipare come militante alla lotta, a qualsiasi operaio che ha capito che il sindacato e tutti gli organi da lui gestiti non danno spazio alle sue esigenze, a qualsiasi operaio che si ponga il problema dell'abbattimento dello Stato borghese.

Noi siamo convinti che in Italia nessun partito ha la capacità di gestire le lotte rivoluzionarie ma crediamo che sia necessario costruire queste forze.

Gli obiettivi che ci siamo proposti sono contenuti in un opuscolo che stiamo distribuendo, sono obiettivi che hanno come caratteristica fondamentale il fatto di nascere direttamente da una discussione approfondita degli operai, che quindi non sono solo mobilitanti, ma che individuano interessi operai precisi, che li possano unificare e portarli a lottare su un terreno rivoluzionario.

Perchè ha promosso la Conferenza Operaia?

Uno dei maggiori limiti che ha riscontrato l'autonomia operaia era il

fatto di non riuscire a generalizzare le proprie esperienze, dando così al sindacato la possibilità di ingabbiare isolate le lotte, per superare questo abbiamo promosso la Conferenza Operaia a cui sono invitati tutti gli operai e i lavoratori, con lo scopo di dare un preciso riferimento a chi si sta muovendo nella propria singola situazione, con lo scopo di aprire un dibattito più vasto che contribuisca alla costruzione di un'assemblea autonoma cittadina che funzioni come riferimento come indicazione per la costruzione di organismi e C.d.L. di massa nelle altre fabbriche bolognesi.

Cosa intendete per rapporto con gli organismi autonomi studenteschi?

Con gli studenti, come con altre componenti del movimento di massa, vogliamo un rapporto completo e non di generica solidarietà a partire da un confronto preciso sulla linea politica e sugli obiettivi, cercando di collegare le lotte nella scuola alle lotte operaie con forme comuni.

E' chiaro che rispetto a questo i rapporti passano per quegli organismi di massa di cui "Pugno Chiuso" ne è il coordinamento, con cui abbiamo una concordanza di analisi e di fine,

Noi crediamo che questi organismi possano e debbano dare un contributo al dibattito della Conferenza Operaia, possano generalizzare nel movimento alcune nostre esperienze, alcune nostre proposte, noi crediamo che si possa muoversi assieme per l'abbattimento dello stato borghese tramite la lotta armata.

30 NOVEMBRE 1974
 CONFERENZA OPERAIA
 COMITATO DI LOTTA DELLA
 DUCATI MECCANICA

Luce pagata a metà da 37 mila torinesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 29 ottobre.

La disobbedienza civile si allarga a macchia d'olio. Stamane sono arrivate sul tavolo dell'ENEL oltre sessantamila firme di utenti torinesi che non intendono pagare tutta intera la bolletta della luce. Di questi, trentasettemila hanno già compilato il modulo di versamento soltanto al cinquanta per cento. Nei prossimi giorni sono previste nuove adesioni alla protesta organizzata dalle organizzazioni sindacali torinesi.

I sindacalisti elettrici si sono recati stamane alle nove e trenta all'ufficio servizio commerciale del compartimento torinese ENEL. Sono stati ricevuti dal dottor Scavino, capo settore degli affari sindacali, e dall'ingegner Staurenghi, capo del settore commerciale. Ai due funzionari hanno consegnato gli elenchi di firme, circa sessantamila, di cui 54.353 dirette all'ENEL, le altre all'Azienda elettrica municipale di Torino.

Tali firme non arrivano però soltanto dalla città, ma anche dalle province torinesi, mentre l'iniziativa — ha dichiarato il segretario della CISL, Avonto — si estenderà pure ad altre regioni, al Nord come al Sud. «Anche se il governo oggi è as-

sente — ha aggiunto — attraverso questa protesta chiediamo che venga istituita al più presto una commissione incaricata di rivedere le tariffe. Gli obiettivi sono chiari: non vogliamo soltanto la ristrutturazione di un settore, quello dell'energia elettrica, che presenta oggi ritardi paurosi». Altre firme verranno dunque raccolte nei prossimi giorni in settanta «punti» che si stanno organizzando in città.

I volantini, che sono stati distribuiti nei giorni scorsi nelle fabbriche e nei quartieri, parlano dell'aumento ENEL che frutterà all'ente settecentocinquanta miliardi all'anno, come di una «nuova rapina». E portano un esempio: il 71,5 per cento degli utenti torinesi ha con l'ENEL un contratto con potenza impegnata a tre Kw. La tariffa in questo caso è passata da 10.500 lire a circa 18.000 lire.

Nell'incontro di ieri i sindacati hanno chiesto all'ENEL di sospendere anche l'invio della lettera agli utenti, che hanno dimezzato la tariffa, con la minaccia di applicare le sanzioni previste dalla legge. Perché, è stato detto, «l'autoriduzione non è un'iniziativa isolata, ma una lotta organizzata dal sindacato».

E. M.

Corriere del Sera 30/10/74

Operai,

la notizia che vedete qui a fianco non è un fatto isolato. Questa iniziativa di lotta è ormai diffusa in tutta Italia.

E' una forma di lotta che paga perché difende concretamente il salario reale.

Essa consente l'organizzazione di massa dei lavoratori delle fabbriche, la loro unità con i proletari, le donne, i giovani nei quartieri. **E' UNA FORMA DI LOTTA CHE UNISCE**, che fa superare i rischi di isolamento della lotta operaia: che mostra a tutti i lavoratori come i sacrifici che si fanno lottando **OTTENGONO RISULTATI CONCRETI**; questa forma di lotta contribuisce al superamento di certi elementi di disinteresse che, inutile nasconderselo dipendono dalla scarsità dei risultati ottenuti con le lotte.

Certo, l'autoriduzione delle bollette non risolve tutti i problemi. Il salario reale si difende lottando per gli aumenti salariali, per l'unificazione della contingenza al massimo livello (948) e per la rivalutazione di tutti gli scatti pregressi dal 1969 (cioè 88). La Cassa Integrazione va innanzitutto prevenuta, impedendo al padrone di formarsi le scorte mediante cottimi e straordinari.

Ma per far questo, occorre che l'insieme dei lavoratori abbia anche un livello salariale sufficiente per respingere le manovre padronali.

In tutti i casi **SALARIO GARANTITO** non deve essere solo una giusta richiesta: **MA SOPRATTUTTO AUTORIDUZIONE DEI COSTI SOCIALI (LUCE, ACQUA, GAS, TRASPORTI) SPESA POLITICA DI MASSA AI PREZZI CHE DECIDONO I LAVORATORI; AUTORIDUZIONE DELL'AFFITTO PERCHÉ QUESTA È UN'ALTRA PARTE PORTATA VIA DAL NOSTRO SALARIO, CHE PESA SEMPRE PIÙ SUL BILANCIO FAMILIARE**, impedendo anche che rimangano vuoti gli appartamenti che i padroni vogliono affittare a prezzi impossibili; **CONTRO GLI SPECULATORI SUI PREZZI, GLI IMBOSCATORI DELLE SCORTE** (a proposito:

MARTEDI 5 NOVEMBRE - ORE 21

al circolo "GATTO SELVAGGIO" in via
Discuteremo di questi problemi con un compagno di Torino e un compagno di Milano

Quadri 5
PIAZZA
(ALDROVANDI)

sul mercato non si trovano i pacchi di pasta da 5 kg. che dovrebbero costare meno degli altri.)
La Confindustria punta sull'inflazione per battere la vertenza operaia.

Per piegare la Confindustria sulla stessa vertenza generale,

il lavoratori devono organizzare l'autoriduzione!!!

Torino è un primo esempio; anche a Bologna nel quartiere Pilastro alcune centinaia di famiglie, organizzatesi nel Comitato di Lotta per la Casa, non hanno pagato la prima rata del riscaldamento.

ESTENDIAMO LA LOTTA!

ciclimprop.gattoselvaggio
viaquadri5 bo 30/10/74

COMITATO PROLETARIO PER L'AUTORIDUZIONE

CHI RAPPRESENTA CHI

Martedì 5 novembre ancora uno sciopero generale; l'ennesima passeggiata!!

Chi ha interesse, compagni, a portare ancora una volta in piazza la debolezza del movimento mentre giorno per giorno passa nelle classi, dentro la scuola, la falce dei compiti in classe e dei carichi di studio che aumentano?

Chi ha interesse a portare avanti sopra la testa degli studenti "sporche manovre" per creare un "movimento unitario degli studenti" che vada a confrontarsi al vertice col sindacato unitario dei lavoratori?

Chi rappresenta questo sindacato unitario che, invece di farsi carico della generalizzazione di forme di lotta come l'autoriduzione, si preoccupa di isolarle e quindi, in ultima analisi, di sconfiggerle?

Chi rappresenta questo "movimento unitario degli studenti" che parla di democrazia mentre quest'anno la maggior parte degli studenti proletari bocciati non ha potuto continuare la scuola perchè le famiglie non potevano permettersi di mantenerli?

Chi rappresenta, infine, questo "movimento unitario degli studenti" che, volendo rappresentarli tutti e unitariamente, parla molto di democrazia e molto genericamente di costi e selezioni? Parla molto di migliorare i Decreti Delegati perchè l'unica preoccupazione di questi signorini è di andarseli a gestire.

E allora, che vadano pure a chiedere democrazia e miglioramenti, che vadano a fare i delegati di tutti gli studenti.

Noi ci accontentiamo di essere con "una parte" degli studenti, con quella parte che quest'anno, se non riesce ad impedire che passi la selezione, se non riesce materialmente ad alleggerire il costo della sua permanenza a scuola, sarà costretto ad andare ad ingrossare quell'esercito di riserva di mano d'opera che preme sul mercato del lavoro indebolendo la forza contrattuale degli operai, in questo abbiamo la pretesa di rappresentare il punto di vista operaio nella scuola.

Siamo, infine, con quella parte di studenti che "sente", senza bisogno di tanti discorsi, che i Decreti Delegati sono una gabbia di controllo ed oltre a rappresentare una chiara volontà di "chiudere" con le lotte nella scuola nascondono l'insidia più sottile dell'invito alla cogestione, ad un miglior funzionamento della scuola che, per questo strato di studenti, può solamente voler dire una sua maggior capacità di dividerli e stratificarli, per renderli più docili al nuovo "modello di sfruttamento" che il padrone vuole impostare, facendone pagare il prezzo agli operai.

Sono questi studenti che renderanno la vita "difficile" a quei professori che si assumono, in prima persona, i compiti di agenti anti-operai, nella scuola, bocciando e reprimendo.

Sono questi studenti che, partendo dalla forza cresciuta nelle lotte per i loro bisogni, faranno saltare i Decreti Delegati.

ORGANIZZIAMOCI PER L'AUTORIDUZIONE
DEL COSTO DELLA SCUOLA

NON PAGHIAMO TRASPORTI - TASSE - MENSE

DISTRUGGIAMO LA GABBIA DEI DECRETI

COSTRUIAMO INTUTTE LE SCUOLE I

COMITATI di BOICOTTAGGIO